



CITTÀ METROPOLITANA
DI FIRENZE

PIANO
TERRITORIALE
METROPOLITANO
FIRENZE

Q P R

QUADRO PROPOSITIVO - STRATEGIE DELLO SVILUPPO
SOSTENIBILE E OPERATIVITÀ DEL PIANO

Relazione Quadro Propositivo



RELAZIONI

QP R

Relazione quadro propositivo



STRATEGIE DI PIANO

QP SP

Strategie di piano - Strategie generali e per zone omogenee



SCHEDE METAPROGETTUALI

QP SM1

Schede metaprogettuali - Piattaforme metropolitane

QP SM2

Schede metaprogettuali - Piattaforme fluviali

QP SM3

Schede metaprogettuali - Stazioni ferroviarie metropolitane

QP SM4

Schede metaprogettuali - Rete sentieristica metropolitana

QP SM5

Schede metaprogettuali - Aree storico agrarie



CARTOGRAFIA

QP C1

Carta delle strategie



CITTÀ METROPOLITANA
DI FIRENZE

PIANO
TERRITORIALE
METROPOLITANO
FIRENZE

QPR

QUADRO PROPOSITIVO - STRATEGIE DELLO SVILUPPO
SOSTENIBILE E OPERATIVITÀ DEL PIANO

Relazione Quadro Propositivo

IL QUADRO PROPOSITIVO

verso una pianificazione proattiva e complementare

Prendendo le distanze dalla tradizionale pianificazione di sistema, il PTM si propone di fornire regole di ragionevolezza, cioè regole capaci di fornire criteri e parametri di qualità, in grado di aprire possibilità, di adattarsi a futuri spesso molto incerti e per i quali non può esistere alcun algoritmo in grado di risolverli con certezza.

Questo approccio si fonda quindi non sulla razionalità trionfante, ma sul pensiero, cosiddetto, debole della ragionevolezza illuministica, tipico degli enciclopedisti del XVIII secolo. Nelle pagine introduttive dell'*Encyclopédie*, D'Alambert (1751) descrive il ruolo dell'enciclopedista che ricerca nel labirinto delle scienze e delle arti un ordine provvisorio e personale, per racchiuderle 'nel più breve spazio possibile', ponendosi in un punto di vista molto elevato da dove gli sia possibile scorgere contemporaneamente le scienze e le arti principali; vedere con un sol colpo d'occhio gli oggetti delle sue speculazioni e le operazioni che può fare su questi oggetti; distinguere le branche generali delle conoscenze umane, i punti che le separano o le accomunano, e intravedere persino, a volte, le vie segrete che le riuniscono.

In questo senso il PTM non si propone di definire un'immagine fortemente compiuta e definitiva della città metropolitana, ma altresì una struttura flessibile e debole in quanto congetturale e contestuale, ma anche ragionevole perché capace di un controllo intersoggettivo, che non sfoci né nella rinuncia, né nel solipsismo.

Lo sperimentalismo del PTM interessa sia i contenuti del Piano, fortemente ancorati al *Piano Strategico Metropolitano* (PSM), sia la sua forma e cioè l'insieme dei modi attraverso cui i contenuti progettuali del piano sono individuati, sono ordinati, tradotti in disegni e norme.

Se per quanto riguarda i contenuti, si rimanda ai vari documenti di piano, questa breve nota introduttiva vuole descrivere la forma del Quadro Propositivo e cioè sulla modalità di confezionamento del piano stesso, che ne conferisce il valore giuridico e comunicativo, traducendo i contenuti in norme, disegni e relazioni, lo "scheletro" intorno al quale sono poi organizzati gli elaborati progettuali. Il piano, infatti, oltre ad essere un prodotto tecnico, è anche un sistema ordinato di discorsi che per funzionare hanno bisogno di un tracciato ordinatore fatto di contenitori essenziali.

Articolazione del Quadro Propositivo

Il Quadro Propositivo del PTM si compone di sei documenti suddivisibili in due categorie, le Strategie Metropolitane e le Schede Metaprogettuali. Quest'ultime sono composte dalle Piattaforme Metropolitane, Piattaforme Fluviali, Stazioni Ferroviarie Metropolitane, Rete Sentieristica Metropolitana, Aree Storico Agrarie.

L'articolazione in Strategie Metropolitane e Schede Metaprogettuali ha definito l'ossatura portante con cui il Quadro Propositivo ha inteso concepire in maniera dinamica la pianifica-

zione territoriale ordinaria alla scala metropolitana. Queste due parti articolano due momenti e due modalità diverse in cui il Piano diventa operativo e si proietta sul territorio.

Se le Strategie hanno un carattere fortemente tematico, si legano cioè ad un principale aspetto guida che connota e aggrega le sue diverse componenti, le Schede si connotano per un carattere fortemente multisettoriale, servendo proprio da aggregatori e coordinatori di istanze diverse avanzate da soggetti diversi. A differenza delle Strategie, che si caratterizzano per un campo d'azione orizzontale che ricerca la completa copertura del territorio metropolitano, le Schede sono selettive e si contraddistinguono per un campo d'azione verticale, in cui alcune porzioni di territorio sono selezionate come ambiti prioritari d'azione.

Se nelle Strategie sono quindi i tematismi ad essere ritenuti di importanza strategica per la Città Metropolitana, nelle Schede sono gli ambiti territoriali ad essere valutati come spazi strategici in cui agire con progettualità mirate e specifiche.

Questa distinzione tra Strategie e Schede e in particolare l'introduzione delle Schede Metaprogettuali rappresenta un momento innovativo e fortemente operativo del Piano Territoriale Metropolitano. Le Schede Metaprogettuali forniscono infatti alla Città Metropolitana gli strumenti per poter approfondire progettualmente alcuni territori ritenuti strategici e che necessitano di una azione federativa o di coordinamento a livello metropolitano, dettagliando alcuni

ABSTRACT

Il Quadro Propositivo è il momento in cui il Piano Territoriale Metropolitano si fa con maggior chiarezza sperimentale, configurandosi come un "piano quadro" flessibile e agile, mediante un approccio di pianificazione proattivo e complementare rispetto alle politiche di trasformazione e governo dei territori adottate dai Comuni.

La proposta del piano è quella di elaborare un PTM tattico, che serva come griglia per individuare, prima, e definire, poi, alcune soluzioni progettuali

di "questioni" metropolitane di area vasta, rimarcando il ruolo dell'ente Città Metropolitana come propulsore per la crescita del territorio, come cabina di regia per i progetti strategici più rilevanti a livello territoriale.

specifici comparti metropolitani. È pertanto possibile, e ragionevole, pensare che la componente più operativa del Piano Territoriale Metropolitano sia affidata ad una selezione di interventi limitati e strategici, accuratamente selezionati e definiti su cui fondare la ristrutturazione dell'intero contesto urbano, della sua immagine, struttura, ruolo e significato. Un ulteriore elemento che caratterizza in generale le 5 Schede Metaprogettuali, ma che diventa evidente soprattutto nelle Piattaforme Metropolitane, riguarda il processo di selezione degli ambiti identificati come strategici. Questo processo ha seguito una metodologia definita di coalescenza, esito di una preli-

minare ricostruzione delle strategie locali e sovralocali contenute nei Piani Strutturali e Piani Strutturali Intercomunali della Città Metropolitana. Questa analisi ha permesso di mettere ordine nei vari piani valutando il potenziale ruolo metropolitano delle strategie di natura comunale e sovracomunale, soppesandole e rendendole coese tra loro, qualora si manifestassero questioni di alterità o scelte confliggenti.

Sono inoltre state catalogate tutte le aree oggetto di futura trasformazione, come ad esempio i brownfields – quegli spazi/opportunità che potranno costituire l'ossatura portante delle future trasformazioni della città metropolitana – gli indirizzi

progettuali previsti dal *Piano Urbano della Mobilità Sostenibile – PUMS*, dal precedente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, dal Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana. Questi progetti sono stati pesati sulla base della loro corrispondenza con le strategie del Piano Strategico Metropolitano, secondo la loro posizione strategica, la loro scala e il ritmo di appartenenza. In questo modo più un progetto è risultato aderente alle strategie proposte dal PSM, più si è candidato ad assumere una dimensione metropolitana e quindi maggior rilievo nelle strategie del PTM.

Attraverso questa valutazione le singole componenti vettoriali – desunte da una rilettura integrata degli elaborati progettuali di livello Comunale, Provinciale e Regionale – hanno formato "grumi" a densità variabile: ambiti strategici di interesse metropolitano che per posizione, funzionalità e risorse già attivate possono determinare relazioni forti ed esprimere rilevanti potenzialità in un quadro propositivo volto al miglioramento della qualità dei luoghi e al rafforzamento dei rapporti sinergici tra i comuni metropolitani. Le Schede Metaprogettuali esprimono indicazioni su questi luoghi in cui si condensano ambizioni pubbliche e private, obiettivi locali e regionali, evidenziando la necessità di un coordinamento ad un livello intermedio, cioè quello metropolitano. Per un ulteriore approfondimento si rimanda ai documenti: "Strategie di piano - QP SP; Schede meta-progettuali - QP SM1, QP SM2, QP SM3, QP SM4, QP SM5".

I documenti del Quadro Propositivo

STRATEGIE METROPOLITANE

Le Strategie Metropolitane sintetizzano le scelte di assetto del territorio operate dal Piano, funzionali alla cura dello sviluppo sociale ed economico nonché alla tutela e valorizzazione ambientale dell'area metropolitana; hanno quindi un carattere di progettazione tematica, ricalcando e territorializzando le strategie del PSM. A partire dalle vision del PSM, il PTM identifica sei strategie:

1. Implementare l'accessibilità metropolitana dando priorità al trasporto sostenibile in continuità con il PUMS;
2. Assicurare l'accessibilità ai servizi per la comunità e ai poli attrattori metropolitani rafforzando la modalità di trasporto sostenibile;
3. Garantire servizi metropolitani diffusi;
4. Rigenerare il patrimonio urbano esistente;
5. Valorizzare la rete fluviale metropolitana (legature blu);
6. Favorire la fruizione sostenibile dei paesaggi metropolitani e la tutela attiva dei sistemi ecologici. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al documento "Carta delle strategie - QP C1 e Strategie di piano QP SP"

SCHEDE METAPROGETTUALI

Piattaforme Metropolitane

Le Piattaforme Metropolitane rientrano nella categoria delle Schede Metaprogettuali e rappresentano 8 comparti territoriali che acquisiscono i caratteri di intercomunalità, facendo riferimento alle "vecchie" (ma ancora innovative dal lato della costruzione delle politiche pubbliche di area vasta) zone "F" del DM 1444/68, cioè «le parti del territorio destinate ad attrezzature ed impianti

di interesse generale». L'impostazione è facilitata dal fatto che le piattaforme intercettano anche i più solidi campi d'azione della Città metropolitana come la programmazione scolastica e la viabilità sovracomunale. Le Piattaforme Metropolitane assumono una struttura complessa e una scala sovralocale, seguendo l'ambizione di mettere a sistema più aree di trasformazione che sebbene in continuità spaziale o funzionale sono spesso localizzate in diversi comuni e sono al contempo caratterizzate da un'alta accessibilità di livello metropolitano, essendo in continuità o in stretta relazione, almeno potenziale, con un hub intermodale. Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento "Schede meta-progettuali - Piattaforme metropolitane - QP SM1".

Piattaforme Fluviali

Le Piattaforme Fluviali ricalcano il sistema idrografico principale della città metropolitana e ATIM 2 Fluviali, definendone un campo d'azione privilegiato, in cui risulta evidente la necessità di un coordinamento trasversale rispetto alle strategie di Piano. Il PTM individua 11 piattaforme fluviali: fiume Pesa, fiume Elsa, fiume Sieve, Arno superiore (da Figline Valdarno a Pontassieve), Arno centrale (da Pontassieve a Signa), Arno inferiore (da Signa a Fucecchio), fiume Greve e Ema, fiume Bisenzio e Marina, fiume Lamone, fiume Santerno, fiume Senio.

Nel loro insieme, l'apparato strategico delle Piattaforme Fluviali recepisce la terza Vision del PSM "Terre del Benessere" che viene articolata attraverso le seguenti tre strategie: Ambiente sicuro, Paesaggio fruibile, Filiere in rete.

L'apparato operativo delle Piattaforme Fluviali è invece articolato secondo un sistema di Indirizzi Prestazionali che hanno lo scopo di "calare a terra" le differenti indicazioni stra-

tegiche del Piano, e in particolare le tre strategie, perseguendo obiettivi riferibili a diverse strategie; temi progettuali e nel loro insieme hanno l'ambizione di valorizzare i territori fluviali, contribuendo allo sviluppo locale e alla corretta gestione delle risorse idriche. Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento "Schede meta-progettuali - Piattaforme fluviali - QP SM2".

Stazioni e fermate metropolitane

Con il Piano Territoriale Metropolitano i Centri di Mobilità e in particolare le stazioni ferroviarie metropolitane assumono un ruolo prioritario per la rigenerazione del territorio. Pertanto il PTM promuove una integrazione della pianificazione territoriale con quella dei trasporti. La definizione delle "Schede Meta Progettuali Stazioni Ferroviarie Metropolitane - QP SM3", fornisce alcune linee guida per lo sviluppo di hub intermodali nelle stazioni e fermate attive sulla rete ferroviaria della Città Metropolitana, dando indicazioni strategiche da seguire per la valorizzazione del nodo ferroviario e la riqualificazione dei sistemi insediativi con i quali è in stretta relazione.

Rete sentieristica metropolitana

Le "Schede meta progettuali - rete sentieristica toscana - QP SM4" descrivono per sei ambiti fluviali sei relativi sentieri, analizzandoli per sezioni sequenziali, al fine di definirne la fattibilità e prevedere le azioni necessarie alla loro realizzazione.

Aree storico-agrarie

La Scheda Metaprogettuale delle Aree storico-agrarie individua alcune porzioni del territorio rurale metropolitano considerandone il particolare valore di insieme agrario, naturale, storico, culturale, tenendo conto delle seguenti peculiarità locali: trasformazioni del contesto territoriale rurale a seguito di una storica pratica

agricola, attività agro-silvo-pastorali, presenza di spazi verdi, elementi geomorfologici di particolare rilevanza, beni culturali, cioè le opere umane di valore in rapporto diretto con gli ambiti extraurbani di area vasta.

Tali aree sono sottoposte a specifica tutela, quali ATIM. Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento "Schede metaprogettuali - Aree storico-agrarie QP SM5".